

## Gesù: esplosione di vita

“Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga (e il lupo le rapisce e disperde), perché è mercenario e non si cura delle pecore (Gv 10: 10-13).

L'immagine di Gesù come il buon pastore è familiare nell'antico Testamento e a noi tutti. Chi non ricorda a memoria il salmo 23 “L'eterno è il mio pastore....”.

In Giovanni 10 il buon pastore che offre la vita in abbondanza, è contrapposto a ladro, il quale agisce depauperando il pastore. L'azione del mercenario tende non solo ad impoverire il pastore privandolo di qualcosa a lui caro, per il quale ha dedicato tempo e spazio esistenziale, ma pone fine all'esistenza delle pecore e finanche quella del pastore.

Il ladro agisce in funzione dei propri interessi e del gusto di uccidere, di togliere la vita, separando definitivamente le pecore dal pastore: distrugge, annienta, ammazza, pone fine all'esistenza.

Il buon pastore, al contrario, offre alle pecore paschi verdeggianti, acque calme, vita in eccedenza. Egli stesso si priva di ciò che è a lui caro, persino della sua divinità (Fil 2:5-8) per stare con l'umanità. Egli passa notti in preghiera, all'aperto, viaggiando a piedi dal nord a sud della Palestina, senza badare al pericolo, alla pioggia e al vento, sempre in cerca della pecora perduta; afflitta da un'esistenza incerta, dal lutto, dalla sofferenza fisica e morale. Paralitica, indemoniata, lebbrosa, emarginata, cieca, sordo-muta, ecc.

Gesù è il buon pastore per eccellenza. Egli è venuto dal cielo per offrirci una vita rigogliosa, esuberante, entusiasmante. Egli è un'esplosione di vita: i lebbrosi guariscono e sono restituiti alla società; i paralitici camminano e sono autosufficienti; i ciechi vedono e si liberano del bastone; il muto parla e smette di gesticolare; l'adultera è perdonata e s'elewa fino al cielo con dignità, il ladro complessato, scende dall'albero e restituisce con interesse il denaro rubato; l'indemoniato è liberato dalla schiavitù di satana e riferisce le grandi meraviglie di Dio.

La vedova riabbraccia l'unico figlio in un boato di vita e calore umano indescrivibile; la famiglia di Iairo sbalordisce di fronte alla figlia risuscita; la tomba di Lazzaro si svuota alla presenza di Gesù e Marta e Maria tornano a sorridere. In tutti questi episodi e in tanti altri presenti nella Parola di Dio, cogliamo il trionfo della vita: la malattia, la solitudine, la morte cedono il passo alla vita che esplose in tutta la sua potenza.

Ma c'è un episodio, meglio un fatto unico e ineffabile, che ha segnato la storia, in cui la vita deflagra in tutta la sua maestosità e in modo risoluto: la risurrezione di Cristo.

La risurrezione di Cristo è stata un'esplosione di vita non solo per noi deragliati esistenziali, ma anche per la sua natura umana. Gesù è stato un tsunami di vita capace di annientare definitivamente la morte che egli stesso aveva accettato. È venuto su questa terra come uomo (Fil 2:5:8) ed è ritornato in cielo, ponendo fine alla sua esistenza umana impoverita dal nostro peccato, annientandolo in tutte le sue conseguenze, con la risurrezione.

La tomba vuota, che per Maria e gli apostoli, in un primo momento risultava un fatto luttuoso, si trasforma in una esplosione atomica di vita: Gesù è risorto per noi. Egli ha annientato la morte nella sua carne. Quel corpo sanguinante, appeso alla croce, inchiodato e privo di vita e senza speranza, è risuscitato grazie al fatto che Gesù è la vita.

Prima di essere dato in mano ai suoi aguzzini più volte aveva dichiarato che dopo tre giorni sarebbe risorto (Mt 12:40; Mc 8:31; 9:31 ecc). Egli era ed è, la vita e la risurrezione (Gv 14:6;11:25) e solo lui aveva il potere deporla per poi riprenderla (Gv 10: 17-18).

Gesù s'è fatto uomo per noi, ha sofferto ed è morto al peccato per noi, ma soprattutto è risorto ed è alla destra di Dio per noi. Nella lettera agli efesini, Paolo scrive che "Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù" (Ef. 2: 4-7).

L'accettazione di Cristo Gesù come nostro personale salvatore significa appropriarsi del suo trionfo sul peccato e sulla morte. Significa vivere nell'attesa della beata speranza del suo ritorno dove la natura umana soggetta alla malattia e alla morte, sarà resa incorruttibile e gloriosa (1 cor.15). Tutto ciò è un'esplosione di vita. È il trionfo di Cristo che è via, verità e vita in noi.

In un bel giorno soleggiato, alla presenza di oltre cinquemila persone, Gesù disse che solo "chi mangia la sua carne e beve il suo sangue, ha vita eterna". Ovvero, chi si nutre di Cristo della sua parola, delle sue promesse e della sua persona e del suo atto d'amore, risusciterà "nell'ultimo giorno"(Gv 6:54).

Grazie a Gesù, al suo ritorno, le tombe si apriranno, saranno rimosse e i figli di Dio risusciteranno. Il nostro corpo soggetto la malattia, alla morte e che secondo l'apostolo Paolo è corruttibile, ignobile, debole, naturale e mortale, sarà reso incorruttibile, glorioso, potente, spirituale e immortale. Come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste (1 cor 15: 44 ss.).

Verrà il giorno in cui «Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori, festeggerà con gioia e canti d'esultanza...» il giorno in cui i figli di Dio «vedranno la gloria del SIGNORE, la magnificenza del nostro Dio... Allora, si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi dei sordi...lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto canterà di gioia... Fortificate le mani infiacchite, rafforzate le ginocchia vacillanti! Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: «Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio! Verrà egli stesso a salvarvi» (Is 35). Per me Gesù è un'esplosione di vita! Lo è anche per te?